

di Franco Bruni

# Nella città



**Mappa di Mdina**, acquaforte di Anton Francesco Lucini (1631), tratta dagli affreschi di Matteo Perez d'Aleccio (1575-1581) conservati

nel palazzo del Gran Maestro a Valletta.

**Sullo sfondo** una veduta della città di Mdina, antica capitale dell'isola di Malta.



# del silenzio

Sede della storica *Universitas* e residenza prediletta della nobiltà, Mdina, l'antica capitale dell'isola di Malta, racconta una storia millenaria. Rivelando, nella successione degli stili architettonici, il passaggio dei popoli e delle potenti dinastie che dominarono questo piccolo, grande arcipelago al centro del Mediterraneo

Situato a 90 km dall'estrema punta della costa sud-orientale della Sicilia, al centro di un crocevia marittimo di importanza cruciale nella storia del Mediterraneo, l'arcipelago di Malta conserva ampie testimonianze delle genti che lo hanno frequentato, creando una stratificazione culturale che oggi possiamo leggere come un libro aperto. Una storia assai lunga, quella maltese, i cui capitoli piú antichi furono scritti nel V millennio a.C., epoca durante la quale una popolazione dedita al culto della Grande Madre si affermò in tutto il suo splendore, erigendo decine di templi megalitici, alcuni dei quali oggi ancora ottimamente conservati. Gli artefici di quelle costruzioni scomparvero misteriosamente, lasciandoci in eredità una ricca messe di sculture votive e, appunto, straordinari siti templari. A questi abili costruttori succedettero Fenici, Romani, Ara-

bi, e poi le varie dominazioni europee, che hanno profondamente segnato la storia locale.

La collocazione geografica permette di cogliere due degli aspetti piú importanti della storia di Malta: da una parte, l'evidente vantaggio che tale ubicazione poteva costituire per i «Maltesi» o, piú esattamente, per coloro che ne occupavano le terre, controllandone le vie commerciali marittime, e favorendo anche la pratica della pirateria, a cui neanche il blasonato Ordine Gerosolimitano dei Cavalieri di Malta si sottrasse nel corso della sua lunga permanenza sull'isola; dall'altra, la vulnerabilità di questa piccola terra, cosí «esposta», da fare gola alle molte potenze europee che dall'Età di Mezzo fino al XIX secolo l'hanno conquistata e dominata.

Nel XVI secolo, con la sua cessione in feudo da parte dell'imperatore Carlo V all'Ordine degli Ospe-

dalieri di San Giovanni – quello che diventerà poi l'attuale Sovrano Ordine Gerosolimitano di Malta –, l'arcipelago vive una fase storica importante, ma è nei secoli precedenti che Malta, e, in particolare, l'antica capitale Mdina, conoscono un profondo sviluppo, grazie al notevole impulso dato dalla cultura araba e dalle successive maestranze siculo-normanne che operarono tra il XII e il XV secolo, lasciando notevoli testimonianze architettoniche. Il retaggio della lunga fase di islamizzazione che coinvolse l'arcipelago a partire dall'870, è fin troppo evidente nella toponomastica, e specialmente nella lingua, costituita originariamente da un dialetto punico sul quale si è andata sovrapprendendo la lingua araba, translitterata in caratteri latini nel corso della storia.

Arabo è il nome dato alla città di Mdina, di fondazione romana, che significa infatti «città», come

*A Mdina gli elementi tipici della tradizione islamica si fondono con l'architettura del Settecento*

d'altronde arabo è il nome dell'attiguo borgo di Rabat («sobborgo»), che, in età romana, formava un unico insediamento urbano con Mdina. Durante la dominazione araba il sobborgo di Rabat fu separato da Mdina con la creazione di un fossato difensivo, il Saqqaia, termine con il quale è ancora oggi denominata l'area antistante l'entrata principale alla città.

Attraversando il ponte fatto costruire nel 1724 dal Gran Maestro Manoel de Vilhena, in sostituzione dell'antico ponte levatoio ancora visibile sulla destra, ci si immerge in un assetto viario labirintico, caratterizzato da un *continuum* stilistico-architettonico di sapore siculo-nor-

manno, che nemmeno la presenza di sporadici palazzi barocchi settecenteschi riesce a spezzare.

**Atmosfere mediorientali**

Tutto, o quasi, nella città di Mdina rimanda alla fase arabo-normanna, con tipiche abitazioni a uno e due piani, dalle semplici facciate adornate da poche finestre e dotate di ampi cortili interni, che ricordano da vicino le dimore tradizionali del Maghreb. Quando Malta fu occupata dagli Arabi nell'870, negli anni della dinastia aghlabide, Mdina venne scelta come centro amministrativo e di controllo del territorio: i nuovi padroni non assunsero atteggiamenti persecutori nei confronti della co-

munità locale, che dopo il naufragio dell'Apostolo Paolo, nel 60 d.C. – come narra la tradizione –, si era convertita al cristianesimo. Tuttavia, i cristiani furono obbligati al pagamento di un'imposta per poter continuare a praticare la propria religione: un ricatto che spinse alcuni di loro a convertirsi al credo islamico. Oltre al profondo impatto linguistico, a questa fase «islamica» non corrispondono testimonianze architettoniche degne di nota; tuttavia, la presenza di stele funebri riccamente incise con testi coranici, scoperte in particolare nel cimitero arabo nei pressi del fossato che circonda Mdina, attestano la presenza di raffinate maestranze artigiane.





**A sinistra** veduta aerea di Mdina.

**Nella pagina accanto** il ponte e la porta d'accesso alla città, edificati dal Gran Maestro Manoel de Vilhena, nel 1724, in stile barocco.

**MALTA IN ETÀ MODERNA**

**Dagli Arabi all'impero britannico**

<b>870 d.C.</b>	Conquista araba di Malta
<b>1090</b>	Fine del dominio arabo e conquista normanna; l'isola entra nell'orbita del regno di Sicilia passando sotto il dominio svevo, angioino e aragonese (1282)
<b>1410</b>	Passaggio dell'isola dal dominio aragonese alla dinastia aragonese-castigliana
<b>1530</b>	L'isola è offerta in affitto perenne ai Cavalieri Ospitalieri, cosiddetti Cavalieri di Malta
<b>1565</b>	I Turchi assediano senza successo Malta; i Cavalieri procedono alla fortificazione dell'isola e alla costruzione di Valletta
<b>1798</b>	Durante la campagna d'Egitto Napoleone occupa l'isola; capitolazione dei Cavalieri di Malta
<b>1800</b>	Sollevazione dei Maltesi sostenuti da Gran Bretagna e regno di Sicilia; resa dei Francesi
<b>1814-1964</b>	Malta diventa parte dell'impero britannico
<b>2003</b>	Malta entra nell'Unione Europea

Ad avvantaggiarsi del passaggio dalla dominazione araba a quella normanna fu la Chiesa: il cristianesimo, infatti, tornò a essere la religione predominante nell'arcipelago. Il successivo passaggio alla dominazione sveva fu uno degli effetti del matrimonio di Costanza, figlia di Ruggero II d'Altavilla, con Enrico VI Hohenstaufen: grazie alle nozze, infatti, la principessa divenne imperatrice, nonché regina di Sicilia. Dall'unione nacque Federico II, che regnò, anche sui territori maltesi, sino al 1250.

**L'avvicinarsi dei re**

Quando poi, con l'appoggio di papa Urbano IV, nel 1266, il capetingio Carlo, conte d'Angiò e di Provenza, mosse alla conquista del regno di Sicilia – a seguito di lunghi scontri con gli Hohenstaufen che non riconoscevano la supremazia della Chiesa –, Malta passò agli Angioini, che però ne mantennero il controllo solo per pochi decenni. Nel 1282, infatti, a seguito della rivolta contro la presenza francese in Sicilia – i cosiddetti «vespri siciliani» –, e la successiva cacciata dei Francesi, la Sicilia e l'arcipelago maltese passarono sotto la

Con lo sviluppo delle monarchie europee, crebbero anche le mire espansionistiche, soprattutto verso i territori occupati dagli Arabi. In quest'ottica va letta la progressiva invasione del Mezzogiorno d'Italia, in particolare della Sicilia e della Cala-

bria a opera della famiglia normanna degli Altavilla, che, in successive campagne, si impossessò della Calabria (1030-1100), della Sicilia (1060-1074) e infine di Malta (1090), con Ruggero, che ottenne il titolo di delegato apostolico da papa Urbano II.





**Due caratteristici**

scorci di Mdina, chiamata la «Città del Silenzio» per i tipici vicoli stretti e tortuosi del suo centro storico, inaccessibile al traffico automobilistico.

dinastia aragonese (sino al 1410) e poi sotto quella aragonese-castigliana fino al 1530.

**Un'istituzione prestigiosa**

Durante questi secoli Malta fu oggetto di sfruttamento da parte dei vari feudatari che la governarono, suscitando a più riprese il malcontento della popolazione locale. Dopo contrasti più o meno aperti, tale situazione subì una battuta d'arresto, quando il re Alfonso V d'Aragona, detto il Magnanimo, nel 1427, riconobbe la diretta annessione al demanio reale del territorio maltese, garantendo ai cittadini di Malta libertà e garanzie.

In questo periodo fu peraltro istituita l'*Universitas* a Mdina, una sorta di organismo politico-amministrativo retto da un Capitano della Verga, alcuni giurati e un notaio, tutti notabili locali, che facevano da tramite diretto con il re di Sicilia. Tra i compiti dell'*Universitas* vi era quello di assicurare il rispetto dell'ordine e della legge, oltre che il mantenimento delle strutture cittadine grazie ai proventi derivanti da gabelle e tasse varie.



Come già detto, l'avvicinarsi di presenze normanne, angioine, aragonesi, e soprattutto di maestranze «estere» sull'isola, e in particolare a Mdina, è ben riconoscibile nell'architettura: grazie a queste «competenze» straniere Mdina si arricchì di palazzi e residenze, spesso destinate ai nobili locali i cui nomi tradiscono origini sicule e/o catalane. La stessa cattedrale, d'epoca angioina, fu probabilmente costruita in stile siculo-normanno, come attesterebbero alcune antiche raffigurazioni.

La cittadella di Mdina ricorda le città del Maghreb: l'atmosfera «arabeggianti» dell'edilizia residenziale è palese, con elementi architettonici tipici della tradizione islamica, come la *muxarabija*, tipica finestra con grata lignea forata da cui le donne potevano osservare in strada senza essere viste, ovvero le decorazioni circolari in pietra incisa a motivi floreali, che ricorrono come elemento di abbellimento sulle facciate di alcune dimore isolate, come anche su alcune stele funebri. Oltrepassato il palazzo fatto costruire dal Gran Maestro Manoel de Vilhena nel 1730 accanto alla porta di accesso alla città,

la via principale si addentra verso il centro dell'abitato costeggiando importanti palazzi nobiliari del XIV-XV secolo, come Palazzo Inguanez, appartenuto a una delle più antiche famiglie nobili di Malta, che, nel 1332, ebbe l'onore di ospitare il re Alfonso il Magnanimo. Alcuni Inguanez, peraltro, rivestirono a più riprese la carica di Capitano della Verga, nel corso del XV secolo. Nella adiacente via Gatto-Murina, troviamo invece un altro bel palazzo del XIV secolo, le cui bifore si accostano fortemente allo stile catalano dell'epoca.

### La cattedrale nei secoli

Dopo avere oltrepassato altri edifici nobiliari settecenteschi, riedificati in stile barocco a seguito del terremoto del 1693, altri palazzi adiacenti alla piazza dell'Arcivescovo ci riportano al XIII secolo. È il caso di Palazzo Santa Sofia, sopraelevato nel XX secolo, ma il cui piano inferiore costituisce una delle testimonianze architettoniche più antiche di Mdina; una delle finestre riporta, infatti, la data del 1233. Proseguendo il corso principale, da cui si diramano una serie di stradine tortuose, si arriva a

Palazzo Falzon, detto anche Casa Normanna, eretto di fronte al monastero delle Carmelitane alla fine del XV secolo dal vice ammiraglio aragonese Falzon. Le bifore contornate da archivolti del piano superiore sono separate da quello inferiore da una tipica modanatura a dentelli triangolari, una sorta di cornice marcapiano piuttosto ricorrente a Mdina così come nell'architettura trecentesca sicula, di cui il Palazzo Montalto di Siracusa (fine del XIV secolo) è un esempio mirabile.

Oltre agli edifici tardo-medievali più noti e alle numerose residenze che si rifanno ai canoni dell'architettura araba, con i loro cortili nascosti, e che celano al loro interno molti elementi architettonici tipici della tradizione islamica, si staglia in tutta la sua imponenza la cattedrale barocca di S. Paolo, del maltese Lorenzo Gafà, consacrata nel 1702, a seguito della sua totale ricostruzione. Procedendo a ritroso nel tempo si hanno notizie di una cattedrale eretta a partire dalla fase angioina, anche se varie sono le attestazioni circa la presenza di una chiesa in epoca bizantina (VI secolo), di cui, però,



non resta alcuna testimonianza archeologica. Appare lecito immaginare che, all'indomani della conquista araba, la stessa sia stata trasformata in moschea. Con la ri-cristianizzazione dell'isola, dopo la conquista normanna, si ebbe un periodo difficile di convivenza nell'isola i cui abitanti, cristiani e saraceni, dovettero trovare un nuovo equilibrio, eventualmente a scapito dei secondi.

Dal 1299, durante il regno angioino, la documentazione esistente attesta con sicurezza la presenza di una cattedrale di cui ci sono pervenuti alcuni elementi architettonici, come un capitello romanico, oggi conservato al National Museum of Archaeology a Valletta, e una colonna di tradizione siculo-bizantina sistemata nei giardini antistanti Mdina. Nulla ci è pervenuto degli arredi interni della cattedrale angioina, ma la presenza di due antifonari aquitani del XIII secolo, con notazione musicale, nonché il raffinatissimo *Libro de*

*Santo Paulo* (inizi del XIII secolo), di fattura siculo-normanna, con coperta in argento raffigurante San Paolo in trono (*recto*) e la Crocifissione (*verso*), impreziosito da miniature, suggeriscono l'idea di una cattedrale piuttosto ricca.

### Ambito centro musicale

I due antifonari aquitani sono oltre tutto indizio di una attività musicale nella cattedrale che in quell'epoca era incentrata sulle esecuzioni del canto monodico liturgico (il cosiddetto «gregoriano»). Solo verso la fine del XVI secolo, con l'introduzione dell'insegnamento del canto polifonico, verrà istituita una vera e propria cappella musicale che, già dal secondo decennio del XVII secolo, si trasformò in una istituzione musicale altamente organizzata con l'impiego di otto voci, strumenti ad arco, un basso di viola oltre all'organista e al maestro di cappella.

Un centro musicale di prim'ordi-

**Qui sopra** Mdina. La piazza su cui sorge la cattedrale barocca di S. Paolo. La chiesa, progettata da Lorenzo Gafà e consacrata nel 1702, sorse su un precedente edificio ecclesiastico, distrutto dal terremoto alla fine del XVII sec.

**A destra** l'interno della cattedrale di S. Paolo. La chiesa presenta pianta a croce latina, a tre navate, e una ricca decorazione in marmi e stucchi colorati. Nel pavimento sono murate alcune tombe di nobili ed esponenti del clero maltese.







ne, dunque, e molto ambito dai musici «forestieri», soprattutto dalla vicina Sicilia, referente musicale privilegiato per il reclutamento di musicisti, compositori e costruttori di organi. Parlano da sole le numerose musiche manoscritte e a stampa seicentesche oggi conservate negli archivi del Museo della Cattedrale di Mdina, una fonte straordinaria per la conoscenza della storia musicale sicula e italiana in genere.

Tornando all'antica cattedrale, varie sono le raffigurazioni che la descrivono con un tetto fortemente spiovente che ricorda vagamente le fattezze delle cattedrali gotiche pugliesi. E probabilmente a cavallo del XIV e XV secolo venne costruita la torre campanaria, come emerge dalla documentazione d'archivio



relativa all'acquisto di una campana a Venezia nel 1270. Al XV secolo sono databili anche lavori di ampliamento della cattedrale, mentre la torre campanaria fu coronata da una cupola semisferica arabeggianti (*qubbah*), non dissimile da quelle presenti nelle architetture sicule dell'epoca. La stessa torre fu provvista di un orologio; il consiglio cittadino stipendiava infatti un salariato per «*conczari et teniri in ordinij lu orologiu*».

## La pala dell'Apostolo

Alla fine del XV secolo appartiene il piú bell'oggetto d'arte pervenutoci della cattedrale, la grande pala di *San Paolo*, un polittico formato da 11 pannelli i cui tratti stilistici ci conducono allo stile siculo-catala-

no. Allo stesso periodo risalgono i pannelli intarsiati con figure di santi e scene bibliche, commissionati ai catanesi Parisio e Pierantonio Caluchura, che costituivano gli stalli del coro, oggi conservati nel Museo della Cattedrale. Purtroppo, nulla è rimasto dell'antica decorazione interna affidata al siciliano Alessandro Patavino e all'ebanista maltese Cola Curmi nel corso del XVI secolo. Al secondo si deve, fra l'altro, la splendida porta intagliata sulla facciata ovest della cattedrale.

Nel Quattrocento, la popolazione maltese contava 10 000 abitanti circa, un migliaio dei quali, agli inizi del secolo, risiedeva a Mdina e raggiunse le 1500 unità alla fine dello stesso secolo, grazie all'incremento della comunità giudaica, formata principalmente da artigiani e mercanti. La loro presenza era gestita da una *Universitas Judeorum* con propri capi e responsabili, che sottostavano, comunque, al Capitano della Verga. Una sorta di comunità nella comunità, la cui presenza sull'isola venne drasticamente meno quando, nel 1492, ne fu decisa l'espulsione in seguito alla decisione della corona spagnola.

## Grandi famiglie al potere

La società cristiana di Mdina era al contrario composta da un piccolo nucleo di nobili che vivevano principalmente nella città e avevano i feudi reali concessi loro in cambio di lealtà e, soprattutto, di aiuti militari e finanziari in caso di necessità; per la maggior parte forestieri come gli Inguanez, i Gatto, i Falzon, i Manduca, ecc., detenevano il controllo di piú della metà del territorio maltese, mentre il resto delle terre era in mano a semplici agricoltori, molti dei quali arabi, convertiti al cristianesimo. Ai componenti delle famiglie notabili erano affidati gli incarichi pubblici piú importanti, venendosi a creare una sorta di oligarchia cittadina: è il caso, per esempio, dei Gatto-Inguanez, che dominarono a Mdina per tutto il XV secolo.

Vi era poi uno strato intermedio

composto da artigiani che non possedevano terre e la cui presenza era principalmente attestata nel sobborgo di Rabat (vicino Mdina) e nella città portuale di Birgu. Tra gli strati piú abbienti è inoltre attestata la presenza di schiavi a servizio delle famiglie nobili.

Nel 1530, in seguito alla loro cacciata dall'isola di Rodi (1522), l'imperatore Carlo V decise di cedere in feudo all'Ordine degli Ospedalieri di San Giovanni l'arcipelago maltese, come baluardo contro l'avanzata turca. Tale mossa risultò decisiva nel fronteggiare gli infedeli – lo testimonia lo scacco dato dal Cavaliere nel grande assedio di Malta del 1565 alle potenti flotte turche comandate da Solimano II –, ma lo stanziamento dell'Ordine sull'isola determinò anche lo spostamento progressivo della sfera d'influenza da Mdina alla Valletta, costruita *ex novo* nel 1566, durante la reggenza del gran maestro Jean Parisot de La Valette, secondo un piano urbanistico modernamente rinascimentale, e dotata di notevoli chiese e prestigiose *auberges*, che ospitavano i Cavalieri secondo le loro provenienze geografiche. Lo sviluppo delle attività portuali attorno alla città di Valletta e il progressivo arricchimento dell'Ordine andò di pari passo con il progressivo declino di Mdina, relegata, insieme alla sua *Universitas*, a un ruolo sempre piú subalterno.

Nel XVII secolo la vita scorreva tranquillamente a Malta, quando un evento disastroso si abbatté sull'arcipelago. L'11 giugno del 1693 il devastante terremoto che colpì la Val di Noto in Sicilia portò i suoi strascichi anche a Malta causando notevoli danni, specialmente a Mdina, dove la stessa cattedrale d'epoca angioina fu distrutta a tal punto da rendersi necessaria la totale ricostruzione, sorte che toccò anche a vari palazzi dell'antica capitale. Ma questo è un nuovo capitolo della storia melitense e, in particolare, di Mdina, che, nel suo nobile isolamento, seppe risorgere dalle macerie ancor piú sontuosa di prima. 



**La Torre** dello Stendardo, una vecchia torre di segnalazione edificata nel XVIII sec., e la porta della città.  
**In alto** una veduta aerea della porta di Mdina.